

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA



Anno LVII, fascicolo 2 (2021)

SINODALITÀ PLURALI

*Michel Andraos – Thierry-Marie Courau
Carlos Mendoza-Álvarez (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Editoriale

A partire dal concilio Vaticano II e sotto la sua ispirazione, le pratiche sinodali si sono sviluppate nella chiesa a diversi livelli: nella prassi papale, nelle diocesi, nelle comunità ecclesiali. Anche la società cerca nuove forme per governarsi. Papa Francesco ha deliberatamente scelto di interessarsi a questo tema per l'avvenire della chiesa cattolica e l'evangelizzazione, e ha indetto un sinodo sulla sinodalità per l'autunno 2022. Il suo obiettivo è chiaramente quello di rinunciare a un'uniformità artificiale costruita per fini di controllo e di potere, con l'intento invece di incoraggiare l'espressione delle singolarità che oggi lo Spirito suscita nella chiesa e nel mondo¹. La ricerca della verità, la rinuncia a imporre all'altro le proprie idee o a screditarlo, a distruggere l'altro o qualsiasi altra cosa, a usare il potere onde soddisfare i propri interessi quali che essi siano, la disponibilità a vivere le tensioni in gioco fra due o più poli, senza scontro né conflittualità, costituiscono una grande ricchezza per avanzare meglio insieme, con le dovute sfumature. Tutto questo passa attraverso una chiesa che ascolta il mondo e altresì il popolo che la costituisce e che diventa soggetto della propria storia, ossia

¹ Cf. FRANCESCO, *Un temps pour changer. Conversations avec Austen Ivereigh*, Préface de Mgr Benoist de Sinety, Flammarion, Paris 2020 [ed. it., *Ritorniamo a sognare. La strada verso un futuro migliore*, Conversazione con Austen Ivereigh, Piemme, Milano 2020].

che mette ognuno dei suoi membri, senza esclusione, a cominciare dai più poveri, dai più umili, dai dimenticati, al riparo dalle pressioni che su di loro esercitano i potenti.

La prospettiva di una chiesa sinodale sembra ampiamente condivisa, come dimostra il documento del 2018 della Commissione teologica internazionale, ma bisogna continuare il lavoro teologico per chiarire i principi e le scelte pastorali, e bisogna anche tradurla in pratica senza farsi sviare. Questo fascicolo di *Concilium* vuole preparare questo avvenimento essenziale per il futuro della chiesa cattolica e sostenere l'iniziativa del romano pontefice nella sua messa in pratica.

Il fascicolo è articolato in tre parti: racconta alcune esperienze di pratiche sinodali della chiesa nel mondo; evidenzia approcci biblici, antropologici e pratici alla realtà sinodale; offre prospettive concrete per fondare e sostenere la vita e la prassi di una chiesa cattolica realmente sinodale. Gli undici articoli non pretendono evidentemente di descrivere appieno la situazione e di fornire una proposta esaustiva: sono semplici tracce che invitano a prendere sul serio il tema della sinodalità, perché non resti un desiderio vano o un ideale di comunione mai sperimentato, ma possa realizzarsi concretamente nella vita quotidiana dei cristiani e della chiesa. Sono una pietra di paragone e un incoraggiamento nel preparare il prossimo sinodo.

La prima parte apre il campo di studio e di riflessione a partire da alcune pratiche sinodali riuscite – in tempi recenti e a livello locale – in America latina, in Europa e in Asia, e a partire dall'ultimo sinodo vaticano per l'Amazzonia (2019). CELIA ROJAS CHÁVEZ, suora del Divin Pastore, che ha trascorso ventisette anni fra i popoli maya tseltal e tsotsil, racconta quali sono i frutti dell'esperienza vissuta, a vent'anni di distanza dal terzo sinodo diocesano di San Cristóbal de Las Casas, nel Chiapas (Messico). Descrive l'esperienza ecclesiale di sinodalità di una chiesa autoctona nel contesto maya. Nel bel mezzo di uno scontro armato, questa chiesa ha fatto dell'opzione per i poveri e per i popoli indigeni del Chiapas il suo faro. Questo le ha permesso di praticare un giusto discernimento pastorale, scegliendo la costruzione della giustizia e della pace come segni del regno di Dio.

JULIA KNOP, docente di dogmatica alla Facoltà di teologia cattolica dell'Università di Erfurt (Germania), e MARTIN KIRSCHNER, professore di teologia nei processi di trasformazione del mondo attuale all'Università cattolica di Eichstätt-Ingolstadt (Germania), illustrano i metodi che fondano le pratiche sinodali della chiesa tedesca e il loro apporto per la chiesa universale. La chiesa tedesca, nella gestione degli abusi di potere e violenza sessuale, tiene conto dei fattori culturali e strutturali fondamentali che possono renderli possibili o incoraggiarli. La gestione del potere e della sessualità, il modo di vivere e di comprendersi dei preti, la posizione delle donne nella chiesa e la ricerca di una forma partecipativa e trasparente del modo in cui la chiesa comprende se stessa e prende le decisioni devono essere considerati nel contesto più ampio delle sfide mondiali, delle crescenti contrapposizioni e delle minacce che pesano sull'unità della chiesa e della società.

La teologa femminista indiana KOCHURANI ABRAHAM, vicepresidente dell'Associazione teologica indiana (ITA), impegnata sul campo e in ambito universitario sulle questioni della giustizia, fa un'analisi critica del *Leitmotiv* per cui «il cammino della sinodalità è ciò che Dio si aspetta dalla chiesa del terzo millennio» dal punto di vista delle donne asiatiche, indiane in particolare. Questo la conduce a mostrare che nel cuore del processo per diventare una chiesa sinodale vi sono le questioni di genere. Ella presenta il Movimento delle donne cristiane indiane (ICWM), una piattaforma autonoma che riunisce donne delle diverse confessioni cristiane in India, come un modello pratico, praticato di sinodalità, un modo nuovo di essere chiesa.

AGENOR BRIGHENTI, professore-ricercatore alla Pontificia Università cattolica di Curitiba (Paraná, Brasile), perito del CELAM alle conferenze di San Domingo nel 1992 e di Aparecida nel 2007, consulente della conferenza episcopale brasiliana, prende le mosse dalla sua esperienza al recente sinodo per l'Amazzonia e mostra che un approccio sinodale ha luogo nella relazione fra globale e locale, ossia nel fatto di concepire l'universalità come la convergenza della diversità delle particolarità. In quanto nuovo soggetto e nuovo paradigma, l'Amazzonia trascende l'Amazzonia: un sinodo regionale ha portata planetaria. La periferia ha raggiunto il centro della chiesa generando

instabilità e paura. Essa spinge a decentrarsi, ad accogliere le interpellanze dello Spirito che oggi nella chiesa provengono principalmente dal Sud del mondo.

La seconda parte del fascicolo affronta la realtà della vita sinodale della chiesa da una prospettiva biblica, storica ed ecclesiologica. La neotestamentarista BARBARA REID, domenicana e preside della Catholic Theological Union di Chicago (Illinois, USA), muove alla ricerca di indizi di una prospettiva volutamente sinodale e collegiale nel modo di pensare e di agire delle prime comunità cristiane. A partire dagli *Atti degli apostoli*, ella evidenzia la loro pratica di preghiera collettiva, di pasto preso insieme, di condivisione delle risorse e di impegno nella missione evangelizzatrice, e analizza il modo in cui si risolvono le minacce all'armonia ecclesiale grazie all'intervento dei responsabili, per poi offrire come eco alcune piste basate sulle scienze contemporanee del *management* che possono chiarire una dinamica di impegno sinodale.

STAN CHU ILO, professore di studi africani e cristianesimo mondiale alla DePaul University di Chicago, ci introduce nella ricca eredità sociale e spirituale – unica al mondo – di numerose società africane tradizionali: il *palaver* o *palaber*. È l'arte della conversazione e del dialogo, della ricerca del consenso in vista della presa di una decisione e di una vita armoniosa nella società. I cristiani africani dispongono di questa tradizione per risolvere i conflitti, sanare le contrapposizioni nelle loro chiese sulle questioni di fede e di morale, conservare un equilibrio dinamico fra tradizione e innovazione. Il *palaver* africano, in particolare quello del gruppo etnico degli igbo dell'Africa occidentale, è un esempio del modo in cui una civiltà non occidentale ha sviluppato pratiche di ascolto, di discernimento della verità sulle cose e del cammino da seguire per un futuro comune. Questo spazio sacro di dialogo creativo in vista di una decisione da prendere in comune, nel quale le voci, le preoccupazioni e le idee di ognuno sono le benvenute, potrebbe essere un modello per disegnare il processo sinodale che la chiesa attende.

ALPHONSE BORRAS, professore emerito di diritto canonico all'Università cattolica di Lovanio (Belgio), propone una riflessione sulle questioni che vengono poste dalla traduzione

in pratica di una giusta prassi sinodale a partire dal diritto canonico e dalla teologia della chiesa. Rendendosi conto che molti cattolici, a causa della loro adesione all'*éthos* democratico della loro società e della loro coscienza ecclesiale, sono legittimamente indotti a voler essere ascoltati riguardo alla chiesa e all'annuncio del vangelo, egli cerca di oltrepassare la separazione fra ciò che sarebbe solo consultivo e ciò che sarebbe solo deliberativo, e sceglie di onorare sia la corresponsabilità battesimale di tutti/e nel processo decisionale sia la libertà del ministero, garante della comunione ecclesiale, indicando la misura della portata ecclesiológica della sinodalità *in atto*. Così si va oltre il campo di ciò che è canonicamente possibile, onorando la dimensione pneumatologica della comunità ecclesiale.

La terza parte del fascicolo fa il punto e apre prospettive teologiche e pastorali sulla questione del governo della chiesa cattolica attraverso una sinodalità attuata. Essa traccia una direzione da prendere. GILLES ROUTHIER, professore all'Università Laval del Québec (Canada), presidente della Conferenza delle istituzioni cattoliche di teologia (CICT-COCTI) della Federazione internazionale delle università cattoliche (FIUC-IFCU), ricercatore in ecclesiologia e in teologia pratica, ha posto l'accento su questa sfida – la sinodalità della chiesa locale – oltre trent'anni fa. Nel suo articolo, egli mostra che, a forza di appellarsi *opportune et importune* alla sinodalità e di farne uno slogan alla moda, non ci si rende più conto che essa è connaturale alla chiesa stessa, che ne è un carattere essenziale e una dimensione costitutiva: un'espressione del vangelo. Lungi dall'essere una moda passeggera, la sinodalità è un'esigenza, perché la chiesa stessa, in ragione della propria essenza, è chiamata a realizzarsi a partire dal principio sinodale ed è chiamata a vivere in modo sinodale. L'autore la invita non a conformarsi allo spirito del tempo, ma a diventare, con una conversione permanente, ciò che essa è veramente.

RICHARD R. GAILLARDEZ, professore di teologia sistematica cattolica al Boston College (Massachusetts, USA), mostra che la sinodalità, che è un tema centrale della teologia del pontificato di Francesco, rimette in discussione una gerarchia ecclesiale tossica. Considerando il principio teologico della sinodalità e

le idee-chiave dell'insegnamento del concilio Vaticano II, egli esplora i modi in cui la sinodalità può contribuire a trattare le caratteristiche problematiche del gerarchismo e del clericalismo nelle strutture ministeriali e nel governo della chiesa. L'autore sostiene che i principi teologici conciliari della sinodalità invitano a nuove prospettive sul ministero pubblico nella chiesa, ordinato e non ordinato, e rimettono in discussione la forma attuale di governo episcopale cattolico romano.

CARLOS SCHICKENDANTZ, professore e ricercatore al Centro teologico Manuel Larraín dell'Università Alberto Hurtado di Santiago del Cile, offre alcune riflessioni ecclesiologicalhe a partire da un'analisi critica della pretesa «rivoluzione copernicana» compiuta al concilio Vaticano II riguardo alla concezione che la chiesa ha di se stessa. Partendo da alcuni esempi, egli evidenzia i problemi sistemici che rappresentano degli ostacoli alla trasformazione della chiesa in sacramento di salvezza nel mondo di oggi. In particolare illustra come, nel contesto inverosimile degli abusi sessuali commessi da chierici, l'implicazione della gerarchia dell'istituzione porti a uscire da una placida ingenuità riguardo all'innocenza degli attori che si oppongono al suo rinnovamento. In questo modo la conversione pastorale diventa un criterio fondamentale di sinodalità.

Infine, HERVÉ LEGRAND, teologo domenicano, ecclesiologo ed ecumenista francese, professore onorario dell'Institut catholique di Parigi, stende il capitolato degli oneri di una messa in opera pratica, tenendo un'arringa a favore degli apprendistati della sinodalità. Lo scandalo degli abusi ha rivelato a tutti/e le disfunzioni di un'ecclesiologia clericale e autoritaria, ereditata dall'Ottocento. La crisi sistemica, già resa sensibile dai rapidi cambiamenti delle società attuali, induce i teologi e papa Francesco a intravedere un rimedio nello sviluppo della sinodalità. L'articolo esplora una serie di occasioni di " tirocinio " che permetterebbero ai laici di esercitare la loro cittadinanza nella chiesa grazie ai diversi consigli previsti e al sinodo diocesano. All'interno di questi organismi i chierici trovano il loro giusto posto, la loro vocazione e la loro ordinazione, collocandoli *nella* chiesa e non solo *di fronte ad essa* per il fatto di una quasi assimilazione fallace a Cristo e di poteri che potrebbero esercitare a loro piacimento.

Il forum teologico chiude questo fascicolo, presentando l'impegno di papa Francesco per una nuova economia, testimoniato dalla sua ultima enciclica *Fratelli tutti* e della sua recente intervista pubblicata con il titolo *Ritorniamo a sognare*.

MICHEL ANDRAOS

Ottawa (Canada)

CARLOS MENDOZA-ÁLVARES

Ciudad de México (Messico)

THIERRY-MARIE COURAU

Paris (Francia)

(traduzione dal francese di ROMEO FABBRI)